[illegible] Il supplemento: PICCOLO esce nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, [illegible] Lehi 10; mattino e sera Lehi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.2, tramonta ore 7.7 Trieste, Giovedì 12 Agosto 1897. Oggi: S. Chiara. — Domani: S. Cassiano. N. 5695

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'assassinio di Canovas del Castillo.

L'arrivo della salma a Madrid. Dubbi sull'identità dell'assassino.

MADRID 11 (B). Com' è stato annunciato la salma del ministro-presidente Canovas è giunta qui stamane e precisamente alle 6.55. Alla stazione s'erano raccolti i rappresentanti del governo, numerose deputazioni e molti cospicui personaggi. Dinanzi alla stazione s'accalcava una moltitudine immensa. La bara venne trasportata, coll'accompagnamento d'una scorta militare, al palazzo in cui l'assassinato abitava e dov'era stata preparata la camera ardente.

Nella stanza mortuaria fu ammesso anche il pubblico, dopo che vi era stata celebrata una messa funebre.

MADRID 11 (N). Durante il trasporto alle carceri di Vergora, Angiolillo perdette alquanto della sua energia; il pensiero di dover comparire dinanzi ad un tribunale di guerra lo inquietava alquanto.

Egli ha ammesso di essere stato temqo fa a Brusselles dove ricevette un telegramma che lo chiamava a Londra. Colà avrebbe ricevuto l'incarico di assassinare Canovas.

LONDRA 11 (N). La polizia londinese dice che il sedicente Golli o Angiolillo recentemente si trovava qui a Londra dove intervenne ad un *meeting* di anarchici. Il *revolver* però l'assassino non lo ha comperato in Inghilterra. Domenica scorsa gli anarchici qui dimoranti tennero un'adunanza.

ROMA 11 (N). La direzione generale di pubblica sicurezza non esclude che l'assassino di Canovas possa esser l'Angiolillo, come fu detto ieri, ma si conserva però dubbiosa, sperando che l'assassino abbia mentito sulla propria nazionalità. Le indagini della polizia per identificare nell'Angiolillo l'assassino di Canovas fecero ritrovar la traccia di pericolosi pregiudicati, da tempo perduta. E' possibile qualche arresto.

Le Delegazioni. VIENNA 11 (N). Nei circoli dei deputati appartenenti alla maggioranza si dice che le delegazioni si riuniranno a Vienna in ottobre.

Gl'imperiali di Germania in Russia. - Commenti di giornali. PIETROBURGO 11 (N). Nelle esercitazioni militari tenutesi ieri a Krasnoje-Selo si distinse particolarmente il reggimento Wyborg di cui è proprietario l'imperatore Guglielo. Questi conferì distinzioni a molti ufficiali e sottoufficiali.

Brillantissimi riuscirono gli esercizi della cavalleria. Guglielmo nominò il granduca Cirillo *à la suite* della marina germanica, e nominò il granduca Nicolò Nicolajevic a colonnello del 10.o reggimento ussari di Magdeburgo.

Ieri ebbe luogo a Peterhof un pranzo al quale i due imperatori intervennero nelle uniformi di ammiragli, lo czar della flotta germanica, Guglielmo della flotta russa: al pranzo presero inoltre parte il principe Hohenlohe e Bülow, i ministri russi e numerosi ufficiali della marina germanica e russa.

Lo czar brindò in tedesco alla salute degli ufficiali di marina ed alla flotta germanica, Guglielmo rispose brindando alla salute della flotta russa.

PETERHOF 11 (B). Ieri ancora durante le prime ore del pomeriggio incominciarono ad affluire centinaia di migliaia di persone per assistere alla illuminazione che è riuscita splendida. Incantevole era la vista del castello *Mon Plaisir* dove i sovrani presero il tè. Dopo le 7 di sera lo czar coi suoi ospiti fece in carrozza un giro per il parco illuminato a giorno.

PIETROBURGO 11 (N). I giornali commentano le dichiarazioni dell'imperatore Guglielmo ch'egli intende di procedere d'accordo colla Russia nell'interesse della conservazione della pace.

Il *Nowoje Wremja* a proposito delle parole dette da Guglielmo, rileva la necessità urgente che l'Europa costringa la Turchia a sgombrare definitivamente la Tessaglia, a decidere le sorti dell'isola di Creta e ad attuare le riforme indispensabili in Turchia.

Il *Birschewja Viedomosti* rileva che le dichiarazioni pacifiche di Guglielmo sono state provocate dal precedente brindisi dello czar; questa circostanza deve riuscire d'alta soddisfazione alla Russia. Allo czar sta molto a cuore di avere nell'imperatore Guglielmo un buon vicino.

Altri giornali porgendo il saluto di commiato all'imperatore Guglielmo gli augurano lungo regno nell'interesse della pace ed a vantaggio di tutto il mondo civile.

PIETROBURGO, 11 (N). Stamane, alle 11, gl'imperiali di Germania e di Russia sono ritornati a Kronstadt a bordo dell'*Alessandro*. Il commiato dai granduchi, dalle granduchesse e dagli alti dignitari fu cordialissimo. Lo czar ebbe ancora un lungo colloquio con Bülow.

Quando il piroscafo si scostò dalla riva, la musica intonò l'inno germanico e le truppe e la folla proruppero in grida di *urrah*! Gl'imperiali di Germania ringraziarono commossi.

Il cancelliere principe Hohenlohe è partito a mezzogiorno per ferrovia.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 11 (N), Nella conferenza tenutasi ieri a Tophane. il ministro degli esteri ha fatto la proposta d'un compromesso circa le modalità per lo sgombro della Tessaglia. Gli ambasciatori dopo essersi consultati in proposito, hanno informato della proposta di Tewfik pascià i rispettivi governi. La prossima conferenza a Tophane sarà tenuta giovedì o sabato.

LONDRA 11 (N). Il *Times* ha da Atene: Le potenze hanno avvertito la Grecia che la Turchia non possiede i mezzi per richiamare le sue truppe dalla Tessaglia; però essa è disposta a incominciare tosto a ritirarle purchè la Grecia paghi subito un milione di lire turche come prima rata dell'indennità. La Grecia ha risposto che non potrà procurarsi il denaro se non coll'assumere un prestito all'estero.

Se nessuno le vorrà fornire il denaro essa dovrà attendere fino a tanto che le si offrirà la possibilità di entrare in trattative dirette coi portatori di buoni greci.

Agitazioni politiche a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 11 (B). La scorsa notte sono stati trovati affissi su tutti gli edifici nei quali risiedono i ministeri, dei manifesti chiedenti il cambiamento dell'attuale sistema di governo.

Gli attacchi mossi nell'ultimo tempo dalla stampa turca contro l'Inghilterra hanno destato l'attenzione dei circoli diplomatici.

L'avvenire dell'Eritrea. - Fortificazioni. - Il governo civile. ROMA 11 (N). Continuarono anche oggi le conferenze al ministero della guerra tra i generali de Rivera, Saletta e Viganò con l'assistenza del capitano Ciccodicola per determinare i lavori e la spesa necessaria per la difesa del confine meridionale dell'Eritrea. Questo studio è indipendente dalle risoluzioni che prenderà il ministero per l'assetto definitivo della colonia medesima. Intanto Nerazzini e la sua signora, sono partiti per Montepulciano, dove Nerazzini resterà a disposizione del governo. E' incerto nuovamente il consiglio dei ministri, annunziato per martedì, poichè il guardasigilli tornerà soltanto il giorno 18. Rudinì vuole che il consiglio abbia tutti gli elementi per un giudizio sicuro. Frattanto si accentua tra i ministri presenti la doppia tendenza che vi segnalai ieri. Ritengo però che prevarrà la tendenza favorevole ad accettare le proposte fatte dal negus, per stipulare il trattato e liquidare le conseguenze dell'inconsulta guerra. Si vuole che il consiglio dei ministri si pronunci anche sulla trasformazione del governo della colonia, sostituendo cioè l'amministrazione civile al governatore militare. Si aggiunge che furono fatte delle *avances* a uomini politici, ma mi consta che la sostituzione incontra difficoltà al ministero della guerra dove si vorrebbe fosse ritardata finchè le fortificazioni della frontiera, qualunque abbia da essere, sieno ultimate, e la difesa della colonia sia assicurata. Si dice pure che a governatore civile dell'Eritrea possa esser nominato Nerazzini.

ROMA 11 (N). Mi consta che il 24 corrente partiranno da Napoli per Massaua oltre 400 soldati del genio destinati ad eseguire le nuove linee di confine dell'Eritrea. Oggi è arrivato Felter, chiamato dalla Consulta.

Le sfide al duchino - Anche per Thomegueux! - Il duchino arrivato. ROMA 11 (N). Mentre alcuni giornali annunziano l'arrivo a Parigi del tenente Pini, al ministero della guerra nulla si sa, non avendo il Pini chiesto l'autorizzazione regolamentare di recarsi all'estero. La *Tribuna* assicura che Pini è tuttora a Livorno, e che sono partiti per Parigi soltanto i suoi padrini, tenente Scala e conte Baffigi. Col treno maremmano è partito oggi il generale Albertone, che attenderà in una città della frontiera le comunicazioni dei suoi padrini.

FIRENZE 11 (N). Il tenente Roppa, che fu ad Adua con Da Bormida, si reca a Parigi per sfidare il principe d'Orléans. Egli dice di battersi a nome di tutti gli ufficiali italiani che parteciparono all'infausta battaglia di Adua. In quanto a Thomegueux, se costui lo ingiurierà lo querelerà; e se gli usasse violenza adopererà mezzi energici di difesa.

MARSIGLIA 11 (N). Il piroscafo *Equatore*, sul quale viaggia il principe Orléans, è arrivato stamattina alle 8.35. Una consegna severa impediva l'accesso a bordo; si fece eccezione soltanto per un membro della Camera di commercio, il sig. Prat, amico della famiglia Orléans, per *Récope* (Leon Hess) del *Figaro*, malgrado le proteste di tutti i giornalisti presenti. Il principe, accompagnato da Leontieff e dal suo segretario Mourichon, si imbarcò su una baleniera sbarcando senza incidenti. Si recò in vettura al „Términus hôtel". Il principe partirà per Parigi stasera alle ore 19.35.

PARIGI 11 (N). Il *Figaro* pubblica un'altra lettera del principe d'Orléans, in cui però tace dell'Italia e degl' italiani. Il duchino magnifica il senno e l'opera di Menelik prescelto dalla provvidenza per compiere una divina missione civilizzatrice. Si compiace che il governatorato delle provincie equatoriali sia stato affidato a Leontieff, amico della Francia.

I reali d'Italia in Germania. ROMA 11 (N). Il governo ha deciso, d'accordo col re, che nessun ministro accompagnerà i sovrani nel loro viaggio in Germania.

Un autografo di Menelik. ROMA 11 (N). Dopo il 20 corr. Nerazzini andrà a Monza per consegnare al re una lettera autografa di Menelik.

Le polemiche africane. ROMA 11 (N). La *Tribuna* analizza i documenti pubblicati dall'*Opinione* e con abile artifizio cerca di trovare delle contradizioni nelle stesse lettere di Nerazzini. Conchiude la minuta analisi mantenendo l'affermazione della responsabilità di Nerazzini per la ritardata partenza di Felter. La polemica non appassiona, perchè ritenuta inutile. E' il caso di dire: acqua passata non macina più.

La visita di Ferdinando di Bulgaria a Costantinopoli. - Continuano i commenti. COSTANTINOPOLI 11 (N). Il giornale *Ikdam* scrive: „Le voci secondo le quali il principe Ferdinando di Bulgaria sarebbe venuto qui con fini politici, sono inesatte. Già durante il suo soggiorno a Roma egli aveva espresso la sua intenzione di venir a rendere omaggio al sultano. Del resto non è a meravigliarsi se il principe che sta sotto l'alta padronanza del sultano, viene di quando in quando a Costantinopoli, per riferire al sultano stesso sulle condizioni della Bulgaria e dei *vilajets* della Rumelia orientale.

COSTANTINOPOLI 11 (B). Si afferma che il principe di Bulgaria è venuto qui in seguito ai ripetuti inviti del sultano, il quale vuole distoglierlo dall'attivazione di certi piani. Si assicura inoltre che il principe Ferdinando ha fatto dipendere la sua visita dall'adempimento di certe promesse fattegli in precedenza. Anche le questioni relative al metropolita di Ueskub ed ai *berats* per i vescovi macedoni chiesti da parte bulgara vengono messe in relazione con la visita di Ferdinando al sultano.

Le minaccie del governo austriaco a Stoiloff. BUDAPEST 11 (B). Il *Pester Lloyd*, in aggiunta al noto telegramma da Sofia sulle minaccie del governo a.-u. (vedi *Piccolo della sera* di ieri) pubblica la seguente nota evidentemente ispirata da parte competente: „Fino all'ora in cui scriviamo, da Sofia non è giunta alcuna risposta; quindi non si sa ancora se il signor Stoiloff si piegherà all'invito del ministero a.-u. degli esteri, ritrattando le sue osservazioni indelicate all'indirizzo dell'Austria. Probabilmente si cercherà di tirare le cose in lungo; può darsi che Stoiloff voglia attendere il ritorno del principe Ferdinando da Costantinopoli.

„Intanto questa tardanza fa supporre che il ministro-presidente bulgaro Stoiloff sia poco disposto a fare una ritrattazione, non tanto perchè questa gli riesca incomoda, quanto per il motivo ch'egli ha la tendenza a mettere il principe Ferdinando di fronte all'Austria in una luce affatto diversa da quella in cui si trovava finora. In ogni modo il governo a.-u. non permetterà affatto che la faccenda vada troppo in lungo; quindi a Sofia dovranno decidersi presto".

Nelle Indie inglesi. LONDRA 11 (N). Il *Times* ha da Simla: In uno scontro avvenuto lunedì, i maomettani ebbero più di 300 morti ed oltre un centinaio di feriti. La guarnigione del forte di Deschavoa, attaccato dagl' indigeni, è stata rinforzata.

Un incidente toccato alla regina del Belgio. BRUSSELLES 11 (N). Durante le corse a Spa, i cavalli della carrozza di corte in cui sedevano la regina e la principessa Clementina si imbizzarrirono e presero a correre all'impazzata. La vettura fu completamente fracassata, i cavalli feriti, ma la regina e la principessa sono rimaste illese.

Sloveni contro ospiti tedeschi. LUBIANA 11 (N). Trovandosi qui i soci del *Club Alpino* austro-tedesco, la plebaglia, sobillata dalla stampa slava, fece delle dimostrazioni ostili agli ospiti tedeschi.

I dimostranti si raccolsero dinanzi al casino sociale tedesco e gridarono: „Abbasso i tedeschi!" Le guardie di p. s. dispersero i tumultuanti; sul luogo comparve il luogotenente in persona.

Contro il ministro americano degli esteri Shermann. NUOVA YORK 11 (N). La dichiarazione brutale del ministro degli esteri Shermann, a proposito dell'assassinio di Canovas, sul conto della Spagna, ha fatto cattivissima impressione. Un giornale della sera, dice che il governo si fa grave danno lasciando ancora uno dei più importanti uffici nelle mani d'un uomo prossimo all'imbecillità della vecchiaia. Lo stesso giornale eccita Mac Kinley a metter fine a questo scandalo.

Per una villa del principe del Montenegro. RAGUSA 11 (N). Da qualche tempo circolano delle voci secondo le quali il principe del Montenegro avrebbe l'intenzione di farsi costruire in questi dintorni una residenza estiva, perchè il soggiorno nella sua villa di Antivari non gli riesce più tanto gradito. Sta il fatto che un incaricato del principe ha avviato delle trattative con un possidente di qui. L'affare era pressochè combinato, quando improvvisamente il possidente dichiarò di aver abbandonato l'idea di vendere il suolo che il principe del Montenegro aveva mostrato desiderio di comprare. Ora si racconta, non so con quanto fondamento, che quest'improvviso rifiuto da parte del possidente sia stato determinato da influenze del governo austriaco.

I pellegrini francesi. ROMA 11 (N). Gli ultimi pellegrini francesi partirono stasera. In Vaticano rimasero piuttosto male impressionati per la loro generale mondanità.

Per l'autonomia di Fiume. FIUME 11 (N). Stasera ebbe luogo l'annunciata seduta pubblica della Rappresentanza comunale. Erano presenti quasi tutti i rappresentanti. Furono approvate all'unanimità tutte le proposte della Deputazione comunale, tendenti a salvaguardare i diritti autonomici e nazionali di Fiume. Il pubblico, che gremiva le gallerie, applaudì freneticamente la Rappresentanza.

La Deputazione partirà domenica per Budapest.

Licenziamento in massa di operai. LONDRA 11 (B). Anche ad Oldham s'è incominciato coi licenziamenti degli operai addetti agli stabilimenti meccanici. I proprietari delle fabbriche di Oldham hanno deciso di comune accordo di licenziare 20.000 operai.

A Sheffield sono stati licenziati 2000 operai.

Adulteri assassini. MELITO CALABRO 11 (N). Certo Antonio Palumbo, contadino, scomparso il 25 luglio, fu rinvenuto cadavere in un pozzo vicino alla sua abitazione, dove era stato gettato recentemente dopo essere rimasto per più giorni sepolto in un campo vicino. Era stato depredato di 270 lire prima e ucciso poi. Gli autori del delitto sono sua moglie Maria, e il drudo di costei Nicolò Saverio, con la complicità di Antonio Siclari, padre della Maria. Furono arrestati tutti.

Grande incendio. - 126 case distrutte. PIETROBURGO 11 (B). Un telegramma del *Nowoie Vremja* da Wiasma nel governatorato di Smolensk reca: Ieri sono scoppiati tre incendi in tre punti contemporaneamente. Il fuoco causò terribili devastazioni; 120 case completamente distrutte. Verso sera si sviluppò il fuoco anche in un quarto punto della città. La popolazione è eccitatissima perchè si sospetta che gl'incendi sieno stati appiccati dolosamente. I danni sono enormi; molte famiglie si trovano ridotte alla mendicità.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La trazione elettrica nelle nostre tramvie. I lettori del *Piccolo* sanno già che la questione del tram elettrico è ormai teoricamente risolta. Tutte le condizioni poste dal nostro Consiglio comunale alla Società del tram, per la trasformazione della trazione animale in trazione elettrica, sono state accettate non solo dalla Direzione di Trieste ma altresì dalla Direzione centrale residente a Brusselles.

Al dibattito che si svolse intorno a questo interessante argomento, parteciparono dapprima - oltre ai giornali - soltanto quei circoli che più sogliono interessarsi alle cose dell'amministrazione civica; le discussioni furono calorose, fors' anche vivaci, e la questione fu sviscerata sotto tutti i suoi aspetti, di modo che tanto dall'una parte quanto dall'altra furono portati in campo ottimi argomenti, che noi ci studiammo di riassumere imparzialmente in un lungo articolo. Ma la discussione incominciò poi ad appassionare anche il gran pubblico quando, per opera di coloro che volevano lasciata alla Società del tram la cura di erigersi una propria officina elettrica, fu fatto valere un argomento, che togliendo

---

LA PAZZA 53

Era forse mettere inutilmente la disperazione e l'angoscia nel cuore di quell'uomo che viveva da due anni col sogno del suo matrimonio e che bruscamente avrebbe veduto svanire le sue illusioni dinanzi ad una realtà spaventevole.

Il dott. Mariani ebbe paura; Francesco Flamini assassino, il generale atterrito, Adele disonorata, De Pierri mortalmente colpito... tanti disastri lo fecero indietreggiare.

— No, no... disse lo scienziato - prima di parlare voglio essere sicuro.

Ma ad un tratto pensò che il matrimonio fra De Pierri e la signorina Flamini era prossimo: un paio di settimane tutt'al più. Pensò che non vi era tempo da perdere e che su lui pesava ora una grande, grandissima responsabilità. Che fare? Che risolvere? Qual partito prendere per arrivare a distruggere il velo così fitto che copriva quel mistero sanguinoso?

Ecco ciò che immaginò. Per tre o quattro giorni non si recò affatto all'ospedale, ma pregò il suo collega di andarvi, di visitare Maddalena e di tenerlo al corrente delle osservazioni che avrebbe fatto. Mise a profitto questo tempo per cercar di entrare nella fiducia di Francesco. Parve aver rinunziato a sottomettere la signora Montelli alle spaventevoli torture del ferro rovente e delle tanaglie. Sembrava non esser lungi dall'aver perduto ogni coraggio ed essere convinto dell'inutilità di ogni tentativo, visto che i precedenti erano rimasti infruttuosi. Confessava che, fosse o no simulazione di pazzia, l'energia di Maddalena cominciava a fargli dubitare della propria autorità e della propria esperienza.

Francesco, snervato dall'avvicinarsi del matrimonio di sua sorella, dal pericolo incessante che la sua amante correva, da quella estrema tensione di tutte le sue facoltà - tensione che durava da quasi due mesi - Francesco dunque non poteva indovinare il pericolo di questa fiducia. Non vide altro che una stanchezza nel vecchio scienziato, un movimento di disfatta. Ciò gli diede del coraggio, ma gli tolse la prudenza.

Sebbene si dichiarasse quasi vinto, il dottor Mariani azzardava ancora alcune osservazioni, ma più timidamente. A volte si lagnava del mutismo tenuto da Maddalena in certe circostanze e che, egli diceva, non si accordava col genere di pazzia da cui sembrava colpita. Altre volte trovava che le di lei divagazioni erano sì complete, sì stranamente folli, da ispirargli di nuovo dei sospetti e immergerlo in una certa perplessità. Assicurava che la ragione non era sempre bandita dai discorsi dei pazzi, che un'idea ragionevole poteva riscontrarvisi, che era un errore credere alla follia costante, senza la più lieve tregua, e che una follia simile, al contrario, non poteva essere che simulata. Inoltre trovava anormale che Maddalena fosse sempre triste e melanconica.

— Queste pazze hanno spesso degli accessi di allegria, di grande gioia - egli diceva - e non è questa l'osservazione meno curiosa di questa malattia.

E dopo aver formulato così i suoi dubbi e le sue riserve, dopo di aver indicato - come se non vi avesse pensato prima - verso qual punto doveva portarsi l'attenzione di Maddalena perchè la simulazione fosse perfetta, il dottor Mariani aggiungeva:

— La mia convinzione non sarà formata se non quando avrò constatato questi differenti sintomi. Allora non mi resteranno più dubbi e potrò affermare che la signora Montelli è veramente pazza...

Francesco, incapace di sospettare il tranello che gli veniva teso, raccoglieva avidamente queste parole, ne traeva profitto, e nelle sue visite a Maddalena le dava dei consigli ch'ella seguiva all'indomani dinanzi al dottor Mariani, senza dubitare che lo scienziato riconosceva al suo modo di portarsi, ai suoi gesti, ai suoi discorsi, alla sua fisonomia, l'accordo che esisteva fra lei e Francesco, la loro segreta intelligenza.

Fin d'allora, pel dottor Mariani non poteva esservi più alcun dubbio, e bisognava che gli avvenimenti si succedessero con una rapidità fulminea, allo scopo di non lasciare ai due complici il tempo di mettersi nuovamente d'accordo, di riprender coraggio. Egli andò a trovare il giudice De Pierri.

— Signor giudice - egli disse - ho bisogno che voi assistiate a una delle visite che il mio collega Flamini e io faremo in questi giorni alla signora Montelli.

— Volentieri... - disse il giudice.

— Noi siamo ai vostri ordini e se voi stesso volete fissare il giorno... questo giorno sarà il nostro.

— Fissatelo voi stesso, mio caro dottore, e che sia al più presto possibile. Non vedo l'ora di finirla con questo triste processo.

— Domani, se voi volete.

— Domani, sia. Venite a prendermi al tribunale, io vi aspetterò.

— Benissimo - fece il dottor Mariani. - Io sarò qui, esattamente, alle due precise. Andremo insieme all'ospedale. Voi assisterete a questa visita, ma la pazza non saprà che voi siete presso di lei. Anche il mio collega Flamini l'ignorerà...

Il giudice fece un gesto di sorpresa che non sfuggì al dottor Mariani. Questi continuò:

— Non interrogatemi ancora sul motivo che mi fa prendere queste precauzioni... non potrei rispondervi... Domani forse comprenderete... e piaccia a Dio ch'io mi sia ingannato.

Il signor De Pierri, meravigliato, non rispose a tutta prima. Ma poi, dopo alcuni secondi, domandò:

— Avete forse appreso qualche cosa di nuovo? In questo caso io devo essere il primo avvertito...

Il vecchio scienziato scosse la testa, volse gli occhi e mormorò:

— No; domani, signor De Pierri, domani. Siate pronto per le due.

* * *

Nell'intervallo che vi fu tra questa visita e l'appuntamento del domani alle due, il dottor Mariani, dopo aver fatto uscire Maddalena dalla sua camera, diede le opportune istruzioni perchè questa fosse accomodata in maniera che il De Pierri avesse potuto assistere alla visita, seguire i più piccoli movimenti senza essere veduto.

Quando le due camere furono pronte, vi ricondussero Maddalena, che dietro la raccomandazione dello scienziato, fu sorvegliata dagli infermieri con un raddoppiamento di severità.

(Continua)

la questione dai limiti della sua speciale essenza, la faceva in certo qual modo assurgere a questione di carattere generale. Essi dissero, cioè, che lasciata alla Società del tram la cura di costruirsi per proprio conto l'officina centrale elettrica, questa sarebbe stata pronta a funzionare nel minor limite di tempo concesso dalle esigenze del lavoro; mentre il Comune, con le sue riferte delegatizie da stendere, con le sue commissioni e sottocommissioni da sentire, con l'ufficio tecnico e la civica ragioneria da consultare, con le molte altre pratiche ufficiose da condurre a termine, con le lungaggini obbligatorie dei concorsi e delle pubbliche aste da esperire, non può che mandar le cose per le lunghe, molto per le lunghe.

Sarebbe inutile il nascondersi che questi argomenti fecero una notevole impressione sull'opinione pubblica e quando in Consiglio la vittoria rimase, per un voto, ai fautori dell'Officina comunale, non furono pochi gli scettici i quali dichiararono che quel voto equivaleva al definitivo seppellimento della trazione elettrica. Moltissimi poi furono coloro, che senza spingere tant'oltre lo scetticismo, esclamarono: „Ci rivedremo in tram elettrico di qui a vent'anni!"

Ora noi abbiamo creduto che fosse necessario ricordare ciò, perchè potessero essere nettamente delineate le responsabilità future. Accolte dalla Società del tram tutte le condizioni imposte dal Comune, il periodo dell'attesa per la popolazione è incominciato. Ad ogni cittadino consta in modo preciso che il tramvai non potrà andare a trazione elettrica finchè il Comune non avrà costruito l'officina per la produzione della forza motrice.

Ai poteri comunali spetta ora il cómpito di sbugiardare tanto coloro che hanno intonato la marcia funebre per la trazione elettrica, quanto coloro che hanno profetizzato un altro ventennio di regno per i ronzini.

E noi vogliamo credere che lo faranno.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria dell'amato primario prof. dott. Carlo Liebman, dai medici assistenti e secondari dell'ospitale civico e stabilimenti annessi signori dottori: Alpron, Benardelli, Bernardi, Cominotti, Costanzo, Degano, Deleonardi, Dolcetti, Fiorio, Gattorno, Gregorich, Gusina, Hannappel, Jesurum, Laurinsich, Lombardo, Menz, Morpurgo, Nazor, Stuparich e Veneziani, corone 100; per lo stesso scopo, dal sig. Giacomo di G. Rimini, corone 20.

Per festeggiare l'onomastico della sig.a Giacomina, il 10 corr., anzichè il 25 luglio, in casa di Damiano, corone 4.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Buie, ci pervennero: Dal sig. Slocovich, farmacista, per onorare la memoria della compianta sig.a Vardabasso nata Piccoli, corone 10.

— Per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman pervennero direttamente al gruppo di Trieste: dei signori Natalia e dott. Arturo Rusconi, corone 50; e dal dott. M. Luzzatto e consorte, a mezzo del vicepresidente della *Lega*, corone 20.

La regolazione degli stipendi degl'impiegati. A quanto annuncia il *Vaterland*, alcune frasi, dirette dal ministro delle finanze ad una deputazione di impiegati, permetterebbe loro di sperare che la regolazione dei loro stipendi non sarà rimandata, come si temeva, alle calende greche. Il governo sarebbe cioè deciso d'imprendere la regolazione degli stipendi in occasione del giubileo imperiale.

La banda dei piccoli ladri. Nel nostro numero di domenica abbiamo accennato all'audace attività dei ladruncoli in calzoni corti, che infestano da qualche tempo la città nostra, ed abbiamo espresso il convincimento che i piccoli ladri sieno al servizio di un'organizzazione di adulti, ai quali servirebbero semplicemente da strumento.

Agli argomenti da noi svolti in appoggio di questa opinione, possiamo oggi aggiungerne un altro, che si fonda sulla statistica:

Nello scorso mese di luglio sono stati commessi o tentati a Trieste 37 furti. Di questi, 5 furono commessi da adulti, *17* da fanciulli *al di sotto dei 14 anni*, 15 da ladri ignoti. Di questi ultimi 15, però, 10 sono stati consumati o tentati in circostanze identiche a quelle dei 17, dei quali sono notoriamente autori dei fanciulli. E' lecito quindi aggiungere, per induzione, anche questi 10 ai 17 e ritenere che dei 37 furti consumati o tentati, *27* abbiano per autori i piccoli ladri.

Il giorno 2 luglio - è il più nefasto del mese - in vari esercizi furono commessi da fanciulli, in parte arrestati in parte non identificati, ben *6* furti, tra i quali un borseggio. Gli altri 5 sono stati perpetrati nell'identico modo: un rapido colpo di mano sui salvadanai, sui pacchi deposti sui banchi o sulle merci appese alle pareti e poi... via di corsa. Le vittime preferite erano le tabacchine. Tutti gli altri 21 furti, dei quali fondatamente sono sospettati autori i ladruncoli, furono consumati o tentati così.

Nel luglio dell'anno scorso abbiamo invece una quindicina di furti vari, autori dei quali sono tutti adulti o ignoti. Le circostanze, tra le quali sono stati commessi, sono però diverse e non permettono nessuna deduzione sulle persone degl'ignoti, che sono probabilmente degli adulti.

L'aumento dei furti è dovuto ai piccoli ladri. E la diminuzione dei ladri adulti a chi o a che è dovuta? Non è verosimile che i vecchi si sieno messi in riposo e facciano *lavorare* i fanciulli?

La piccola statistica esposta suggerisce una risposta affermativa; è doloroso e allarmante ma è logico.

***

I fanciulli, si capisce, sono, fisicamente, i più adatti ai colpi di mano audaci. Denari e pacchi di sigari sono stati rubati da cassetti non bene chiusi, nei quali mani d'adulti non sarebbero riuscite a penetrare. Così presso alcune tabaccaie, presso un fornaio in Gretta, presso un negoziante in via S. Sebastiano, che videro i ladruncoli rubare sotto i loro occhi e rimasero sbalorditi dinanzi alla criminosa onnipotenza delle mani piccole, asciutte e flessibili; dinanzi all'irraggiungibile velocità delle gambette smilze e sottili, al servizio di corpicini da pesce, fatti apposta per guizzar di mano ai loro persecutori e sgattaiolare attraverso quasi ogni fessura. Altri furti furono commessi, restandone ignoti gli autori, in luoghi dove soltanto dei fanciulli poterono penetrare. Chi più adatto di un fanciullo a introdurre la mano in una capponaia per estrarne i polli, com'è avvenuto in una campagna di Scorcola? Chi più adatto di un fanciullo a cacciare il busto dentro il finestrino di un piroscafo ancorato alla riva e rubare dalla cabina un candeliere, com'è accaduto a bordo del *Delfino*? Chi più adatto di un fanciullo a commettere un furto in una trattoria o in un caffè, rubando gli oggetti posti sui tavoli, com'è avvenuto giorni sono in un *restaurant*. I ladruncoli giuocano, girellano, saltuzzano, lesti, leggeri, inavvertiti intorno ad ogni persona e ad ogni cosa; entrano nei pubblici locali, si avvicinano agli avventori e domandano un soldino, talvolta una pallottola di zucchero. Chi diffida di loro? Si capisce dunque che possano esser considerati dai ladri emeriti come un ottimo elemento per mantenersi in istato di quiescenza.

Commesso il primo furto e arrestati, i ladruncoli sono perduti per sempre. Vengono condotti in via Tigor e messi assieme con altri arrestati, per lo più ladri di professione, che si entusiasmano delle loro attitudini e di buon grado si prestano a perfezionarne l'educazione. E qui sarebbe urgente che da parte della competente autorità si provvedesse; i fanciulli arrestati non devono assolutamente esser accomunati con soggetti pericolosi di nessuna specie. Altrimenti meglio varrebbe lasciarli vagabondare: si perfezionerebbero meno presto.

Invece, è proprio in prigione ch'essi ricevono gli ultimi ammaestramenti; è in prigione che si progettano i colpi grossi, si affina l'ingegno nell'escogitare i sistemi, si mette, in una parola, a profitto dei giovani tutto ciò che l'esperienza ha insegnato ai vecchi.

***

All'autorità sono noti finora i nomi di 18 ladruncoli. Di questi 3 soltanto toccano a malapena i 14 anni o vi sono prossimi. Gli altri sono tutti più piccoli, hanno per la maggior parte meno di 10 anni.

Perciò di tutti i ladruncoli arrestati 4 soli sono stati deferiti alla pretura penale. Fra i deferiti trovasi pure il Carissimo, detto *Gua*, del quale apprendiamo questo particolare intorno al suo debutto in carriera:

Egli consumò il suo primo furto a 6 anni. Un giorno fu persuaso da un giovinastro diciannovenne di unirsi a lui. Si recarono in una casa di via del Monte e ne asportarono una grande pianta d'oleandro! Il colpo riuscì e il piccino da quel giorno è un ladro bell'e formato, che ha fatto parecchi discepoli.

Il personale del Lloyd. Da parecchio tempo il personale d'equipaggio dei piroscafi del Lloyd stava studiando il modo di cercar d'ottenere qualche miglioria nelle proprie condizioni. Marinai, giovani di bordo e fuochisti erano tutti animati dallo stesso desiderio; le varie categorie si consideravano però divise dalla differenza delle attribuzioni e per questo motivo, come pure per la circostanza che mentre gli uni, per brevi giorni, si trovano in porto, gli altri sono imbarcati, non riusciva loro facile di concordare una domanda di miglioramenti in comune. Ora, però, l'accordo è stato fra loro raggiunto, mercè un comitato costituitosi a questo scopo, ed essi hanno presentato alla Direzione del Lloyd un memoriale, in cui chiedono principalmente: che l'orario sia riformato in modo, che a 12 ore di lavoro, seguano 12 di riposo; che il personale di bordo non possa essere in nessun caso adoperato nelle operazioni di carico e scarico; che, infine, sia migliorata la loro panatica e, in ispecial modo, il biscotto. I richiedenti dichiarano nel loro memoriale di attendere una risposta fino a sabato; nel caso che fino a quel giorno non si venisse ad un accordo, aggiungono che si metteranno in isciopero.

Sarebbe stato certo più opportuno che i firmatari del memoriale avessero riservato l'accenno allo sciopero per il momento in cui eventualmente avessero constatato l'assoluta impossibilità di un accordo amichevole. Ciononostante, la Direzione del Lloyd vorrà senza dubbio prendere in seria e benevola considerazione le domande del suo personale. A quel che ci dicono, le esigenze del servizio di bordo rendono difficile una divisione precisa delle 24 ore, in 12 di lavoro e 12 di riposo. E' ben possibile però che la Direzione del Lloyd sia in grado di presentare delle controproposte accettabili dal personale, sulla base di una diversa modificazione dei turni; e in questo caso il personale dovrebbe esaminare queste controproposte, senza partito preso e col sincero desiderio di giungere ad un accordo. Per quel che riguarda l'esenzione completa dai lavori di carico e scarico riteniamo che una soluzione favorevole ai desideri del personale sarà facile; ed altrettanto ci auguriamo per rispetto alla domanda di miglioramento della panatica, specie del biscotto, per il quale miglioramento basterebbero una più diretta sorveglianza od eventualmente un mutamento di fornitori.

*** I giovani di macchina, come i lettori sanno, hanno trattato le loro questioni a parte; e, non avendo la Direzione accordato loro il chiesto miglioramento di mercedi, si trovano da lunedì scorso in isciopero.

Ieri, però, a quanto apprendiamo, sarebbe stato proposto agli scioperanti un aumento della mercede da 12 a 14 fiorini mensili - indistintamente, per tutti - mentr'essi chiedono f. 18 per i giovani di I.a categoria e f. 15 per quelli di II.a - e una trentina di loro si radunò, nel pomeriggio, al vecchio fortino di S. Vito *(Sanza)*, per discutere intorno a questa proposta. L'assemblea, improvvisata a cielo aperto, aveva già deciso di non accettare tale aumento e di persistere nello sciopero, quando comparve sul luogo l'ispettore di p. s. Ladovaz, che intimò agli scioperanti di sciogliersi.

*** La settimana scorsa erano stati licenziati dell'arsenale del Lloyd 9 operai, e precisamente 7 meccanici, 1 bottaio ed 1 bracciante.

A quanto ora rileviamo, gli operai dell'Arsenale hanno presentato alla Direzione della Società un'istanza collettiva, nella quale chiedono che i licenziati sieno ripresi al lavoro.

La vertenza dell'Officina comunale del gas. Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas si è radunato iersera per esaminare il nuovo memoriale presentato dagli operai dell'Officina. Fu fatta una discussione di massima e, a quanto ci risulta da nostre informazioni private, lo scambio d'idee avvenuto avrebbe fatto prevalere il criterio di venire incontro, per quanto possibile, alle domande degli operai, sulla base di reciproche concessioni. Peraltro, essendo parso al Consiglio d'amministrazione che in questo memoriale non fossero perfettamente compendiati i desideri e rappresentati gli interessi di tutte indistintamente le classi dei lavoratori dell'Officina, fu sospesa ogni deliberazione definitiva, desiderando prima il Consiglio di conferire nuovamente con l'on. Bratos e con la deputazione degli operai.

I carbonai di bordo e di terra, occupati in alcune imprese locali, già da qualche giorno stavano discutendo l'opportunità di chiedere un miglioramento delle loro attuali mercedi. A quanto apprendiamo, essi si sono messi ora d'accordo, e chiedono che la loro mercede venga portata a fiorini 3 al giorno. Le mercedi ch'essi finora percepiscono sono: f. 2.60 per i carbonai di bordo e f. 2.50 per i carbonai di terra.

La mercede attuale dei carbonai è, come si vede, di molto superiore a quella di tutti gli altri operai e tale anzi, da poter essere invidiata da parecchie altre categorie di lavoratori. Per contro, il loro lavoro è enormemente pesante e dannoso alla salute, sicchè, a malgrado della elevata mercede, difficilmente si trova chi lo compie. In quanto dunque la loro domanda d'aumento possa essere coronata da successo è cosa che dipende da circostanze estranee al rapporto fra la mercede e i bisogni, ai quali essa deve corrispondere.

I carbonai dichiarano che se fino a sabato non riceveranno una risposta favorevole si metteranno in isciopero.

Lo sciopero delle donne addette alla fabbrica di cordaggi Angeli non accenna per ora a cessare. Le scioperanti tengono fermo alla loro domanda di 10 soldi d'aumento; la direzione della fabbrica persiste nella sua offerta di 5, osservando che l'aumento chiesto dalle donne costituirebbe per la fabbrica un aggravio di circa 2000 fiorini all'anno, assolutamente insostenibile nelle attuali condizioni dell'articolo prodotto dalla fabbrica.

Riguardo alla situazione delle scioperanti, riceviamo da altra parte informazioni che contrasterebbero alquanto con quelle fornitoci ieri da una deputazione di scioperanti e concorderebbero invece con le prime notizie da noi pubblicate lunedì.

Le scioperanti, cioè, non sarebbero 71 ma 56, delle quali 36 lavoranti e 20 apprendiste. Le prime hanno una mercede che varia fra i 50 e i 55 soldi (una ne ha 60); le apprendiste hanno da 30 a 45 soldi, a seconda dell'età.

In quanto all'orario, esso è di 12 ore - con un'ora di riposo - nei mesi d'estate; ma essendo antica usanza della fabbrica di non lavorare che con la luce del giorno, così si può dire che l'orario cambi quasi ogni mese col variare delle stagioni. Nel cuore dell'inverno si lavora dalle $7^1/_2$ ant. alle $4^1/_2$ pom., ferma sempre l'ora di riposo. Fatta quindi una media fra le 8 ore d'inverno e le 11 d'estate, può dirsi che l'orario di lavoro alla fabbrica di cordaggi Angeli sia di 10 ore.

Lo sciopero dei lavoranti falegnami. - La soluzione è incominciata. Lo sciopero dei lavoranti falegnami ha preso da ieri una buonissima piega. Durante la giornata il comitato degli scioperanti fece il giro di molti lavoratori della città e alla sera aveva raccolto parecchie firme di principali, tra cui quelle dei più importanti, i quali aderiscono all'aumento del 10% sulle mercedi attuali.

Alle 6, circa 200 scioperanti convennero nella trattoria „All'Operaio" in via Pondares e il Comitato riferì loro che avevano firmato i signori: Giuseppe Cante, Giuseppe Rizzardi, Francesco Buri e C.o, Eugenio Mengotti, Giovanni Chieruttini, Pietro Galante, Giuseppe Bonazza, Paolo Ferolli, Pietro Tominz, Lorenzo Corsi, Zerquenik e Zotter, Giovanni Masutti, Vincenzo Carnera, Antonio Cerne, Giuseppe Crisman, Giuseppe Potratta, Giuseppe Gullich, Antonio Donà, Gregoretti e C.i, Andrea Cernigoi, Guglielmo Tomada, Luigi Cavalcante, Moretti e figlio, Gaspare Cante e Carlo Podrebsig.

Parecchi principali non si trovavano nel lavoratorio nel momento in cui il comitato vi si recò, percui non si conoscono ancora le loro intenzioni; alcuni altri e cioè i signori Tommaso Mocenigo, Carlo Savio, Francesco Zerial e Francesco Sardon promisero di associarsi a quello che avrebbe fatto la maggioranza.

I radunati accolsero con vive approvazioni i nomi dei firmatari e specialmente quello del signor Giuseppe Cante, il quale ha promesso inoltre di assumere eventualmente al lavoro anche qualcuno di quelli, che per il rifiuto del loro principale, non ottenessero l'aumento domandato.

Fu deciso quindi che tutti i lavoranti occupati nelle officine dei sunnominati firmatari si presentino stamane al lavoro. Frattanto due membri del comitato continueranno anche oggi a raccogliere le firme di quei principali che fossero disposti ad accordare l'aumento. Nel caso che qualche lavorante, per la mancata firma del suo principale, rimanesse in isciopero, i compagni lo sussidieranno fino a che sia venuto ad un accordo col padrone.

La morte del prof. Liebman. La morte dell'egregio prof. Carlo Liebman, che destò un'eco sì viva e generale di compianto, fu anche ieri argomento di discorso nei vari circoli: e tra i medici, che l'amavano tutti di vivissimo affetto, e tra il personale del civico nosocomio, e nella società a cui apparteneva la sua clientela privata, e nel popolo, al quale era notissimo per l'angelica bontà del suo cuore.

Il prof. Liebman, a quanto apprendiamo, lascia parecchi scritti scientifici inediti, che probabilmente sarà poi cura della famiglia di riordinare.

*** Ieri mattina alle 10, il Collegio medico del civico Ospedale radunavasi d'urgenza a seduta e deliberava onoranze per i funerali del compianto collega prof. dott. Carlo Liebman, rimettendo a quando tutti i medici primari saranno presenti, di decretare duraturo e solenne ricordo dell'estinto collega.

*** Questa mane verrà fatta l'autopsia. Il trasporto della salma al camposanto seguirà alle 11 antimeridiane.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto prof. Carlo dott. Liebman: dal dott. Massimiliano Brunner, a favore della Società degli Amici dell'infanzia, corone 20; dai signori Levi e Cantoni, corone 30 e dal signor Alfredo Seppilli, corone 100, a favore delle Colonie feriali; dal sig. Rodolfo Zebochin, a favore della Guardia medica, corone 100; dal dott. Luigi Canestrini, a favore del fondo per il manicomio, corone 30; dalla signora Erminia Segrè, corone 20, e dai signori Arrigo e Lucia Segrè, corone 20, a favore del fondo intangibile del civico ospitale; dal signor Adolfo Zerkowitz, corone 40, dai signori Felice ed ing. Enrico Vivante, corone 40 e dalla famiglia Massimiliano Schott, corone 30, a favore di convalescenti poveri che escono dal civico ospitale.

***

I fratelli del compianto prof. dott. Carlo Liebman e il cognato sig. Finotti, rimisero alla presidenza del collegio medico, a favore di povere convalescenti della sezione ginecologica, finora diretta dall'estinto, corone 1200.

— La vedova del compianto prof. Liebman, signora Olga Liebman-Hainisch, fece pervenire alla Presidenza del collegio medico, cor. 600, per esser divise tra le infermiere della sezione ginecologica.

— Inoltre, per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman, furono fatte ieri direttamente le seguenti elargizioni:

al Collegio medico, a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale: dal sig. dott. Edmondo Rimini, cor. 20; dai signori Erminia e Giuseppe Besso, cor. 20; dai signori Vittorio ed Eugenia Venezian, corone 50;

alla Guardia medica: dal dott. Marco Rusca, cor. 20; dalla signora Anna Mendl, cor. 30; dai signori E. Nauen e consorte, cor. 30; dal sig. Vittorio Padoa, cor. 20; dalla ditta G. e S. Segrè, cor. 25; dal sig. Enrico Levi, cor. 10; dal sig. dott. Marina, cor. 20; dal comm. Enrico Neumann, cor. 50; dal sig. dott. Giuseppe Mazorana, cor. 30;

all'Ospitale infantile: dal sig. dott. Emilio Marcus, cor. 20; dal dott. Lorenzo Lorenzutti, cor. 40;

al Gremio dei sensali patentati: dal sig. Enrico Pardo, cor. 30; dal sig. Emilio Moretti, cor. 30; dal sig. Fortunato Cusin, cor. 30;

alla Società degli Amici dell'infanzia, per l'Ospizio marino: dal cav. dott. Arturo Castiglioni, cor. 20;

alla Camera dei medici, per il fondo orfani e vedove: dal dott. Teodoro Escher, cor. 40; dal prof. dott. Egidio Welponer, cor. 30.

— Alla Società di soccorso per fanciulle „Albertinum" pervennero da un'anonima, cor. 100.

Gli sbocchi dei canali alle rive. Negli scorsi giorni di pioggia e di scirocco, coloro che passavano lungo le rive hanno dovuto sopportare una volta di più, l'orribile puzzo che, esalando dagli sbocchi dei canali, ammorba in giro tutta l'aria e la rende quasi irrespirabile. Molti dei nostri lettori, che abitano nelle case prospettanti la riva, ci hanno scritto chiedendoci se non vi sarebbe un mezzo qualunque per togliere questo abbominevole difetto alla parte più bella della città, e noi, per corrispondere alle loro domande abbiamo subito assunto informazioni da persona competente ed ecco quanto essa ci ha detto in proposito:

L'esalazione dei gas puzzolenti deriva dalla irrazionale costruzione degli sbocchi, che si aprono al livello del mare. La parte superiore degli sbocchi resta scoperta anche con l'alta marea e quando l'onda vi si getta dentro con impeto ne succede un rigurgito, che porta a galla, rimescolandolo, tutto il quantitativo dello scolo, con quell'effetto che si conosce. Oltre a ciò, quando soffiano forti venti, questi ingolfandosi nei canali per quella parte degli sbocchi che resta scoperta, ricacciano verso città tutta la quantità di gas esistente nei canali, e gli stessi si espandono sia dalle fenditure del selciato sia dalle latrine delle abitazioni, ammorbando la città intera. A questo inconveniente, e senza eccessivo dispendio, senza pensare, cioè, all'abbassamento degli sbocchi dei canali, si potrebbe porre rimedio con tutta facilità e in brevissimo tempo; basterebbe applicare agli sbocchi una campana di ferro, che coprendo del tutto l'apertura e scendendo al disotto della stessa per un metro, un metro e mezzo, spingesse gli scoli a una certa profondità nell'acqua, impedendo, così e lo sviluppo dei gas alla superficie e l'ingolfarsi del vento nei canali. Gli sbocchi non sono, poi, tanto numerosi alla riva e, in attesa di altre migliorie, il governo marittimo, d'accordo col magistrato civico, potrebbe effettuare questa, che sarebbe semplicissima ed insieme efficace, senza andare incontro a rilevanti spese.

Per l'istituzione d'una nuova società di navigazione. Ci si telefona da Vienna: Tempo fa era stato annunciato che si sta progettando l'istituzione d'una nuova società di navigazione per i porti della Dalmazia. A proposito di quest'idea sono in grado di fornirvi le seguenti informazioni.

Si ha dunque l'intenzione di indurre le imprese di navigazione Rismondo e Topic, la società Ragusea ed il Lloyd austriaco a riunirsi per formare una nuova società di navigazione cui incomberebbe di provvedere al trasporto dei passeggeri per i porti della Dalmazia. Il Lloyd a tal uopo dovrebbe fornire 4 piroscafi e mantenere le linee celeri coi piroscafi *Wurmbrand* e *Bacquehem*.

Questo progetto tende a combattere la concorrenza delle società di navigazione ungheresi.

Consorzio fra caffettieri. Gli attinenti che appartengono al Consorzio dei caffettieri, sono convocati per mercoledì prossimo alle $3^1/_2$ quelli del turno notturno, e alle $7^1/_2$ quelli del turno diurno, nella sede sociale in via S. Francesco N. 4. L'ordine del giorno dell'adunanza è il seguente: 1. Lettura del verbale dell'antecedente adunanza. - 2. Elezione del proprio capo. - 3. Discussione di alcune proposte per il miglioramento della casta elaborato da un comitato di attinenti. - 4 Eventuali comunicazioni e proposte.

Società fra gli operai fonditori. Come avevamo preannunziato si è regolarmente costituita l'associazione tra gli operai fonditori. Il nuovo sodalizio ha eletto a presidente l'operaio Antonio Pollak; a vicepresidenti gli operai Giovanni Sader e Girolamo Pecchiar; a direttori gli operai Giuseppe Ceselin, Antonio Bencich, Giuseppe Jancovich, Pietro Negrello e Eduardo Merovich; a revisori Giovanni Miazzi, Giuseppe Fabez, Adolfo Pitz e Eduardo Spetz.

Stipendio scolastico „Nicolò Tommaseo". Il Magistrato civico comunica che è aperto il concorso allo stipendio della fondazione *Nicolò Tommaseo* d'annui f. 176.40, che sarà conferito dalla Delegazione municipale di Trieste ad un allievo povero e distinto della sezione commerciale o della sezione nautica di quest'Accademia ed in caso di mancanza di concorrenti qualificati di sì fatta categoria, ad uno studente di filologia presso una Università dello Stato.

Al concorso sono ammessi soltanto giovani domiciliati a Trieste ed a parità di condizioni, avranno la preferenza studenti oriundi dalla Dalmazia.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, corredate dai documenti che comprovino l'età, la pertinenza, lo stato economico della famiglia e il domicilio a Trieste (eventualmente l'origine dalla Dalmazia) ed il progresso negli ultimi due semestri di studio, fino a tutto il corrente mese di agosto, al Protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

Scuola di recitazione. In seguito a regolare autorizzazione della i. r. Luogotenenza l'attore drammatico sig. Augusto Bianco aprirà fra giorni nella nostra città una scuola di recitazione, la quale ha per iscopo di insegnare agli allievi una corretta pronuncia, educandoli alla facilità dell'espressione e completandoli così, con un'istruzione utile e dilettevole, la cultura generale degli scolari che le verranno affidati. La scuola curerà gelosamente la moralità e l'onestà degl'intendimenti dell'arte. Sarà divisa in tre sezioni: bambini, adolescenti, adulti.

Al Cacciatore. Domenica prossima, festa dell'Assunzione di Maria Vergine, alle ore 10 ant. verrà celebrata l'annuale messa solenne nella cappella di S. Pasquale al Cacciatore, in esecuzione delle disposizioni testamentarie del barone Revoltella.

Al Giardino Pubblico. Questa sera alle 7 e mezzo sonerà al Giardino Publico la banda dei Corrigendi e della Pia Casa dei Poveri, diretta dal maestro Giorgieri. Nel programma figurano, tra altro, il finale del *Don Carlos*, un *potpourri* del maestro Giorgieri ecc.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 e un quarto sonerà in Piazza Grande la Banda cittadina, guidata dal nuovo suo direttore: l'egregio maestro Gaetano Gianfrè. Essa svolgerà uno scelto programma, che comprende, fra altro, un duetto dell'opera *Jone*, un *potpourri* della *Gioconda*, il coro dei soldati nel *Faust* ecc.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Habsburg*, lasciò il 10 corr. Costantinopoli, diretto al nostro porto.

Fresco in mare. Il piroscafo *S. Nazario C.* intraprende ogni sera alle $7^3/_4$ un fresco in mare alla volta di Capodistria con breve sosta. A bordo suonerà una banda teatrale e vi sarà pure un ben fornito „buffet".

Circo Belley. Anche iersera pubblico numerosissimo. L'atleta Mayer, con la sua muscolatura fenomenale, è davvero meraviglioso e alzando dei pesi di cento chilogrammi ha ancora la forza... di dire dei *bon mots*: *Se qualchedun sta mal, fa cossì e guarissi suveto!* Gli furono tributati caldissimi applausi.

Questa sera alle $8^1/_2$ grande rappresentazione *sport.* L'atleta Mayer eseguirà l'*alzata* di 20 persone: Vi sarà inoltre la prima comparsa di due dilettanti *clowns* musicali, triestini.

Il cinematografo Lumière. Per gli ultimi quattro giorni in cui resta fra noi, il cinematografo Lumière espone, a cominciare da oggi, un programma di 20 quadri completamente nuovi. L'orario è il solito: alle 6, 7, 8, 9 e 10 pomeridiane. Domenica anche di mattina alle $10^1/_2$, $11^1/_2$ ant. e $12^1/_2$ mer.

Ecco il nuovo programma:

1. Gli imperatori di Germania e Russia a cavallo. - 2. Serraglio del giardino zoologico di Parigi. - 3. Sfilata della Fanteria italiana. - 4. Bersaglieri italiani. - 5. Corse d'asini. - 6. Scena campestre. - 7. Arrivo di ciclisti e cavalieri. - 8. Carovana alle piramidi d'Egitto. - 9. Torneo di scherma a cavallo. - 10. Fontana imperiale. - 11. Danza dei ciociari a Roma. - 12. Colazione in famiglia. - 13. Sfilata d'usseri davanti il monumento a Guglielmo I. - 14. Duello alla pistola. - 15. Touristi che discendono dal monte Boron. - 16. Artiglieria francese al trotto. - 17. Dragoni che attraversano la Senna a cavallo. - 18. Costruzione d'un ponte da parte del genio. - 19. Divertimento degli africani. - 20. Pittura improvvisata (umoristico).

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Poliambulanza ha compilato il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di luglio. Da quel rapporto rileviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 814 casi l'opera loro; 467 nella stazione centrale e 347 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue: Prestazioni per malori improvvisi in 89 casi. Prestazioni per lesioni accidentali in 457 casi. Prestazioni in casi di suicidio o tentato suicidio 12 volte. Prestazioni in casi di mania 4 volte. Constatazione di decesso 3. Ernie incarcerate 3. Caduta dall'alto 1. Prolasso del retto 1. Schiacciamento con un vagone 1. Travolti da vetture 2.

Nei rimanenti 241 si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni 41 volte (nelle 24 ore) si ebbe il 26; il minimo, 12 volte, il giorno 13.

Inoltre ai Magazzini generali vennero prestate nel mese di luglio 1897, 33 assistenze dai signori magazzinieri.

Il pudore di un ladro. Martino Pellan, villico da Opicina, nel pomeriggio del 16 giugno transitava la via del Torrente, conducendo a mano un carretto sul quale era parecchia merce destinata ad alcuni bottegai del suo paese. Giunto in via Belvedere si accorse che dal carro era scomparso un sacco contenente tabacco, scatole di sigarette e gruppi di sigari, del complessivo valore di 30 fiorini. Ne diede subito partecipazione all'autorità, la quale avviò tosto le opportune indagini. Chi era il ladro? Certo Luigi Benzina, di 47 anni, bracciante, un vero *abitué* delle carceri. Egli, fatto il colpo, aveva portato il sacco prima in una liquoreria e quindi presso un suo conoscente e poi s'era messo in giro per vendere - al minuto - il tabacco e i sigari rubati. Ne vendette in parecchi appalti e venne arrestato dall'ufficiale di polizia Giorgio Titz, mentre ne offriva in vendita in una bottega da barbiere.

Ieril'altro ebbe luogo in suo confronto dibattimento per crimine di furto. Non volle comparire dinanzi ai giudici e sebbene il presidente avesse mandato a levarlo con le guardie, non ci fu verso di fargli mutare proposito. Rispose: — Confesso el furto. Son in cheba e ghe resto. Che i me condani. Cossa ghe ocori altro?

E il dibattimento venne tenuto in sua assenza. Dalle fedine, la cui lettura durò circa mezz'ora, si apprese come il Benzina sia stato condannato almeno cinquanta volte; fra queste anche a due e a tre anni di carcere. Questo famoso galantuomo, che si vergognava di mostrarsi ai giudici, venne condannato a 18 mesi di carcere.

Morte improvvisa. Aggiungiamo alcuni ulteriori particolari alla notizia pubblicata ieri nel *Piccolo della sera*: La signora Dummer, pensionata, di 68 anni, vedova di un commissario di finanza, abitava da un anno nella casa N. 3 di via Rapicio, ove occupava, al pianterreno, un piccolo quartierino di due stanze e cucina, le cui finestre prospettavano sul cortile. La Dummer, quantunque ammalata alle gambe, non teneva nè domestica nè donna di servizio e sbrigava da sola tutti i lavori di casa. In questi giorni anzi ella aveva molto da fare, giacchè ai 24 del mese avrebbe dovuto sloggiare da quel quartiere per recarsi ad abitare al N. 7 di piazza delle Legna. Perciò aveva fatto lucidare tutti i mobili desiderando, come ebbe ad esprimersi, d'avere un quartiere che facesse bella figura. Quantunque il trasloco le desse molto da fare, pure ella usciva spesso di casa per sbrigare gli altri suoi affari. Anzi, pochi giorni fa, ella aveva conchiuso la vendita di una realità che possedeva in Santa Maria Maddalena superiore, presso l'abitazione del canicida, ed aveva depositato in una Banca l'importo ricavatone, ch'era di circa 5000 fiorini.

Ogni volta che la Dummer usciva di casa o vi entrava, si fermava a parlare col portinaio, certo Antonio Furios, calzolaio ed anche con altre persone ivi abitanti. Lunedì rientrò a casa all'imbrunire e si fermò a parlare con certa Maria Augurata, poi diede la buona notte al portinaio ed entrò nel quartiere, che chiuse a chiave. Al martedì essa non uscì di casa in tutta la mattina e perciò il portinaio, impensierito di tale cosa, che mai era accaduta, nel pomeriggio, verso le 4, andò a bussare alla porta della Dummer. Ma non ottenne alcuna risposta. Allora si recò nel cortile, e posto un tavolo sotto le finestre del quartiere della Dummer, vi salì e battè sulle imposte, che erano chiuse.

— Chi è la?

— Son mi, rispose il Furios, siora Aneta son vegnù veder cossa che la ga e se la ga bisogno de qualche cossa, perchè ogi no la go vista.

— No, grazie, no go bisogno de gnente - fu la risposta. Tranquillizzato alquanto, il Furios fece ritorno al casotto.

Al domani però il portinaio si accorse di nuovo che il più profondo silenzio regnava nel quartiere. Le persone che venivano a suonare il campanello non ottenevano alcuna risposta e dovevano rifare la via.

Il Furios, allora, ripetè le operazioni del giorno innanzi, ma questa volta senza alcun risultato. Temendo una disgrazia, corse nel negozio del signor Leban in Corso, per avvisarne una nipote della vecchia signora, colà impiegata, ma quella era assente da Trieste; si recò allora al Commissariato di via Scussa, ove raccontò il fatto all'ufficiale Haschek. Questi, assieme ad una guardia si recò sul luogo e, forzata l'imposta di una finestra penetrò nell'appartamento. Nella camera da letto videro la povera signora distesa a terra priva di sensi. Telefonatosi alla Guardia medica, intervenne il dottor Goldhammer il quale constatò il decesso avvenuto da molte ore, probabilmente in seguito ad apoplessia. La salma della Dummer venne, quindi, col solito carrettone trasportata alla cappella di S. Giusto. L'ufficiale Haschek, esauriti i primi rilievi, in attesa del notaio, appose i suggelli d'ufficio all'appartamento.

Una signora, presso la quale la nipote della Dummer era domiciliata, la avvertì telegraficamente dell'accaduto.

Un portinaio colto da paralisi improvvisa. Nel soppalco d'una specie di magazzino della casa N. 2 in via delle Beccherie dormiva certo Biagio Sustersich, d'anni 62, portinaio della casa suddetta, il quale, durante il giorno, nell'atrio della casa, vendeva pane, dolci, frutta e qualche libro usato.

Stamane, contro il solito, il Sustersich non aprì la porta, e quando il facchino della ditta Tropeani, verso le 7 e tre quarti, andò da lui per prendere come di consueto la scala ed altri oggetti che quegli aveva in consegna, trovò tutto chiuso. Insospettitosi, picchiò, ma non ne ebbe risposta. Tornò a picchiare, ma fu tutto inutile. Allora il facchino avvertì del caso una guardia municipale, che mandò a chiamare un fabbro. Questi aprì la porta e contemporaneamente venne avvisato il signor Treves, il quale si recò tosto sul luogo e vide il povero diavolo che giaceva senza dar quasi segno di vita. Egli s'avvide subito che il Sustersich era stato colpito da paralisi e perciò, montato sul soppalco, fece collocare l'ammalato in una lettiga, con la quale egli venne condotto all'ospitale.

Il Sustersich ha paralizzato mezzo corpo e sembra sia stato colpito anche nella lingua.

Echi degli ultimi tentati suicidi. Nel nostro giornale di lunedì scorso narrammo per esteso il tentato suicidio di quella signorina C. R., che venuta per diporto con la propria famiglia nella nostra città, e recatasi in gita a Miramar col vaporetto omonimo, si era gettata a capo fitto in mare ed era stata poi coraggiosamente salvata.

Rileviamo ora che la signorina, in seguito alle sapienti cure dei medici dell'ospedale, potè uscire dallo stabilimento e, in unione alla madre, ella prese alloggio in un albergo di questa città.

⁂ Il signor Augusto Rizzoli, proprietario della drogheria sita in via Malcanton, ci scrive pregandoci di voler accennare che l'acido fenico greggio di cui si era servito il candidato al suicidio Pietro Zanier, venditore di limonata, non era stato comperato nel suo esercizio.

Il furto di ieri al „Bagno Excelsior". Il sig. Enrico Detmar, di anni 39, giudice, da Heldeshein, provincia di Hannover, era da pochi giorni arrivato nella nostra città ed aveva preso alloggio all'*Hôtel Moncenisio.* Ieri mattina egli si recava a Barcola per prendere un bagno all'*Excelsior*, ove gli fu assegnata la cabina N. 74-75.

Il custode dei camerini Giovanni Morassutti, d'anni 45, da Portogruaro, che occupava da quattro giorni quel posto, gli aperse la cabina assegnatagli ed il signor Detmar vi entrò per indossare il costume da bagno.

Il signor Detmar aveva seco l'orologio d'oro e la rispettiva catena pure d'oro, nonchè un portafoglio con un rilevante importo di denaro. Tutto ciò nascose in uno degli stivali, che poi pose in un angolo della cabina; lasciò peraltro nel taschino del panciotto un portamonete contenente un pezzo da 20 marchi in oro, due da 10 marchi, e parecchia moneta spicciola germanica ed austriaca.

Indossato poi il costume uscì dalla cabina, che chiuse a chiave e scese nell'acqua. Terminato il bagno, trovò la cabina chiusa a chiave come l'aveva lasciata; si vestì, ma nell'indossare il panciotto, si avvide che ciò che aveva lasciato nel taschino era sparito! A tale scoperta egli febbrilmente prese in mano lo stivale che aveva nascosto, e datovi uno sguardo, emise un grande sospiro di sollievo, constatando che tanto l'orologio, che la catena e il portafoglio, si trovavano intatti al loro posto.

Il sig. Detmar si recò subito alla Direzione di polizia a denunciare il furto e dal commissario bar. Sourdeau vennero subito avviate le pratiche per la scoperta e per l'arresto del colpevole.

Telefonatosi immediatamente all'ispettorato di Barcola, l'ispettore Valentich si recava all'*Excelsior* per assumere i rilievi necessari. Interrogati tutti gli addetti del bagno, invitava poi il custode Morassutti, siccome il più sospetto, essendo egli in possesso delle doppie chiavi di tutte le cabine, a seguirlo all'ispettorato. Qui giunto venne sottoposto ad un lungo interrogatorio durante il quale egli si protestò sempre innocente del furto imputatogli. Venne anche praticata dallo stesso ispettore una perquisizione minuta nella stanza da lui occupata nello stabilimento, ma nulla si rinvenne.

Il custode fu però trovato in possesso di un passaporto il cui nome primiero era stato cancellato e sostituito da quello di Morassutti.

A malgrado delle sue negative egli fu trattenuto in arresto.

Cantiniere infedele. Al servizio della signora Maria ved. Nesa, proprietaria del Caffè „Alla Costanza" in via del Torrente N. 32, si trovava da alcune settimane in qualità di cantiniere certo Carlo Bresciani, abitante in via della Scorzeria N. 4. La signora Nesa s'accorse che da quando il Bresciani era entrato in servizio, gli incassi sulla birra diminuivano sempre più, mentre all'incontro dal libretto rilasciato dal deposito di birra della fabbrica di Senosecchia, risultava che la birra veniva sempre consegnata nella quantità eguale di prima. Fatto quindi un piccolo bilancio ne concluse che il Bresciani evidentemente si tratteneva settimanalmente degli importi di denaro, e cioè nella prima settimana fior. 18, nella seconda fior. 19.50, nella terza soldi 50 e finalmente nella quarta ed ultima f. 6.50. La signora Nesa si rivolse alla Polizia, ove il Bresciani fu citato a comparire, e dinanzi al commissario bar. Sourdeau vennero all'uopo tenute ieri l'altro e ieri due lunghe sedute, nelle quali furono sentite le parti nonchè alcuni testimoni, fra cui il direttore del banco del Caffè ed il rappresentante della fabbrica di birra. Questi ieri portò poi seco i registri concernenti i rapporti d'affari con la signora Nesa e dagli stessi risultò provata in tutto l'asserzione di quest'ultima. In quanto al Bresciani egli dichiarò di non riconoscere il conto fatto dalla sua padrona. Si riconosce però in debito di f. 22.54, importo questo che egli - a suo dire - si era trattenuto, avendo avuto grande bisogno di denaro.

Dopo assunto a protocollo, il Bresciani venne dichiarato in stato d'arresto e fu scortato alle carceri di via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Il perchè di una inimicizia. Nella mattina di domenica 18 luglio p. p. il cocchiere Ermenegildo Zanussi, d'anni 35, abitante in via dei Gelsi N. 2, entrava, già ubbriaco, nella liquoreria di Luigi Morelli, sita in via del Toro N. 5 e incominciava subito a commettere eccessi da costringere il proprietario dell'esercizio a chiamare le guardie per farlo arrestare. Mentre lo conducevano all'ispettorato di via Chiozza, egli oppose resistenza ed offese gli organi dell'autorità. In seguito a ciò, lo Zanussi venne dalla locale pretura penale condannato a tre giorni d'arresto. Scontata la pena, egli ritornava poi dal Morelli, e asserendo che era stato lui la causa del suo arresto, pretendeva dallo stesso un indennizzo per la prigionia sofferta. Naturalmente il Morelli gli diede un categorico rifiuto, sicchè l'altro se la legò al dito e gli giurò eterna vendetta. Più volte, in seguito a questi fatti, egli ebbe ad esprimersi in termini minacciosi verso il liquorista e, fra altro, disse a certo Michele Concina: „La vedarà che el gavarà vita curta."

L'altro giorno il Zanussi si trovava nella liquoreria e voleva per forza che il Morelli bevesse dal suo bicchierino. Il servo di piazza Carlo Franck che era presente, avvertì sotto voce il Morelli di non bere, perchè temeva che lo Zanussi avesse brutte intenzioni.

Impressionato di tutto ciò il Morelli ieri mosse denuncia penale contro il mortale nemico.

Rissa a Servola. L'altra sera, a Servola, Giacomo Sanzin, detto *Bicca*, abitante al N. 168 di quella villa, si trovava nell'osteria di certo Susman. Nel medesimo locale trovavasi poi anche l'oste Andrea Oblak, avente il proprio esercizio a poca distanza. Fra il Sanzin e l'Oblak, non si sa per qual motivo, sorse ad un certo punto una disputa, che ben presto degenerò in rissa. Furono separati dagli altri presenti, il Sanzin, essendo alquanto alcoolizzato, venne ricondotto alla sua abitazione. Ieri mattina poi, alzatosi, benchè avesse ancora la mente annebbiata dalle soverchie libazioni della sera innanzi, si guardò in uno specchio e si trovò la faccia alquanto malconcia e contusa dai pugni ricevuti all'osteria. Perciò si vestì in fretta e si recò al commissariato di S. Giacomo, e dopo aver denunciato il suo percuotitore, si fece rilasciare un biglietto per poter ottenere alla Guardia medica un certificato di lesione corporale. Il medico gli riscontrò una contusione allo zigoma e all'occhio sinistro.

Guarito. Narrammo mercoledì scorso la disgrazia toccata a quel povero ragazzo tredicenne a nome Romano Frausin, il quale, in seguito ad un urto ricevuto da un suo coetaneo, mentre faceva un bagno, aveva battuto il capo in modo tale da riportarne una lesione interna. Uscito dall'acqua e vestitosi si era avviato alla sua abitazione, ma in piazza del Ponterosso, sfinito di forze, era caduto battendo nuovamente il capo, riportandone una grave compressione al cervello.

In seguito alle diligenti ed amorose cure prestategli dai medici dell'ospedale, egli andò man mano migliorando, e ieri potè uscire dal pio stabilimento quasi perfettamente guarito e ritornare convalescente in seno alla sua famiglia.

Al Punto franco. Ieri, alle 4 pom., il giornaliero Rodolfo Cutter, d'anni 27, abitante in via di Rena N. 2, s'aggirava per il Punto franco, tentando di cogliere il momento opportuno per uscire inosservato, giacchè era in possesso di 15 chilogrammi di ghisa che... gli bruciava le mani.

Per sua disgrazia una guardia di p. s. lo fermò e gli chiese: Dove gavè ciolto sto fero?

— Me lo ga dà... un... altro!

— Chi?

— Un omo!

— Ma chi xe sto omo?

— Un... cussì, in mustaci grisi.

— Ben ben, vignì con mi!

Non valsero proteste e il Cutter dovette seguire il funzionario al vicino ispettorato, ove ripetè la storia dell'uomo dai mustacchi grigi, ma il funzionario non gli credette e fece scortare lui al grigio... di via Tigor.

Carro e vagone. Ieri, alle 4 pom., un carro carico di carbone per conto della ditta Chierini, transitava per il Punto franco. Presso il molo N. 2, il carradore, certo Biagio Ciperlo, occupato presso la vedova Bombich, guidò i cavalli attraverso il binario della ferrovia, affine di abbreviare la via. Accidentalmente una ruota s'impigliò nella rotaia e il carro si sbandò in modo da dare di cozzo contro lo sportello del vagone N. 50498 che si trovava lì presso. Il vagone subì alcuni guasti e una guardia di p. s., visto l'accaduto, condusse il carradore all'ispettorato. L'ispettore di p. s. Ciadez comunicò la cosa alla direzione dei Magazzini Generali e frattanto procedette al sequestro del carro e dei cavalli.

Più tardi il signor Chierini depositò 30 fiorini di garanzia per il danno da constatarsi, prodotto dal carro al vagone, e il sequestro fu levato.

Ciò che si può trovar per via. Ieri mattina il cursore del Tribunale Giacomo Pertot, rinvenne in via di Miramar, presso Barcola, un libretto della cassa postale di risparmio. Si affrettò a consegnarlo all'ispettore Valentich di quell'ispettorato.

Le scenette alla riva. - In camicia. Alla riva Grumula è ormeggiato il trabaccolo *Imperatrice*, dal quale viene scaricata della sabbia. Fra gli scaricatori che ieri nel pomeriggio vi lavoravano eravi pure il marinaio Marino Bergamin, d'anni 20, da Grado. Siccome faceva molto caldo il Bergamin si levò addirittura tutti gli indumenti restando soltanto con una corta... troppo corta camicia.

Per questo fatto il Bergamin venne denunciato all'Autorità per pubblico scandalo!

Velocipedisti!

Per sodisfare il desiderio delle P. T. **velocipediste e velocipedisti**, il

Lavoratorio meccanico
per la riparazione di Biciclette
in via Molin piccolo 2
(Palazzo del Lloyd in prossimità della Piazza delle Poste),

ha aperto un abbonamento mensile per la completa pulitura interna ed esterna di qualsiasi specie di biciclette, nonchè regolazione e riparazione delle gomme pneumatiche, oliatura e rimessa di biciclette, ecc. ecc. al prezzo di fiorini **2.50** mensili.

L'AVVOCATO
Dr. GIORGIO DE BASEGGIO
ha traslocato
il suo studio
in via S. Nicolò N. 5, II p.

PROMESSE
BODEN-CREDIT
Vincita principale
F. 45.000
Estrazione
16 AGOSTO
A fiorini 2.— vendibili in Trieste soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
Si spedisce verso rivalsa o meglio spedire l'importo con assegno.

Deposito VINI ITALIANI
Via Artisti N. 3, corte
— di —
ALBERTO BORRUSO
Vendita all'ingrosso ed al minuto, per famiglie.
Franco domicilio.
PREZZO DA CONVENIRSI:

Nel Negozio Barriera vecchia N. 22
trovansi in vendita
Tavolette di Nutrina.
Sciogliendo una tavoletta di **Nutrina** in una tazza di acqua bollente, senza alcun altro preparato, si ricava un
buonissimo e sostanzioso brodo.

Ultimi giorni.
PROMESSE BODEN-CREDIT
Estrazione **16** corrente
Vincita principale f. 45.000
a f. 1.50
presso **Alessandro Levi.**

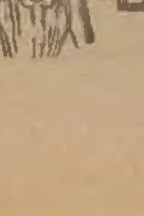
„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il celere vapore inglese
„CALIFORNIA"
di tonnellate 3410, cap. GEORGE MITCHELL, atteso qui per la prima metà di settembre, p. v. e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Per imbarco di merci, passeggeri, ecc. rivolgersi da
John W. Chaplin Agente.

Fr.° Wutscher & C.
Piazza St. Caterina N. 2 p. I.
ASSORTIMENTO
MOBILI - MANIFATTURE.

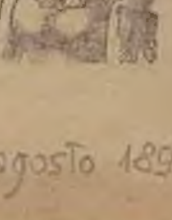
Luogo di cura Töplitz
CARNIOLA.
Stazione della ferrovia della Carniola inferiore Straschа. Terme d'acrato, di 28-31° R. Cura di acque e bagni di straordinaria efficacia nella gotta, reumatismi, malattie delle ossa, ischiatiche, nevralgie, malattie della pelle e delle donne. Bacini da bagno e vasche di porcellana. Stanze comodamente arredate. Sale da gioco e da società. In prossimità passeggi ombrosi e palestre da giuochi. Restaurant buono e a prezzi convenienti.
Stagione dal 1. maggio al 1. ottobre. Programmi e informazioni gratis dalla
Amministrazione del bagno.

Estratto TAMARINDO „HUBER"
La miglior bevanda dissetante
Trovasi in vendita presso
G. B. Angeli, G. Bisiach, L. Boscarolli, F. Conte, C. Guarrini, Fed.co F. Huber Succ.re, A. Iellersitz, A. Maffei, G. A. Ongaro, G. Rizzoli, G. Urizio, G. Zorn.

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.



Pillole Orientali
danno alle donne e alle ragazze magre e deboli la bellezza e la pienezza delle forme. La scatola fior. 3
presso
L. Vèrtes Adler-Apotheke
Lugos N. 98, Banato Au-U



12 agosto 1897